Anno XI. — N. 3971 — Trieste, Martedì 22 Novembre 1892 (1ª Edizione del mattino) — Anno XI. — N. 3971

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo“

In attesa della nuova legislatura italiana. ROMA 21. (N) L'*Opinione* afferma che Crispi voleva i voti della Destra, respingendone le idee, cioè la dedizione personale anzichè il concorso politico. Questo fu il vero errore di Crispi. Osserva che il silenzio di Crispi verso il ministero non può significare approvazione. In certi casi il silenzio può equivalere a dispregio. Chiede se si può non veder Giolitti fra coloro che domandano da quattro mesi la ricostituzione dei partiti con uomini nuovi. Dice che si allude a Giolitti dove si deplorano gli scioglimenti delle crisi senza che il potere passasse ai capi vincitori, nonchè dove raccomandasi modestia a coloro che si credono in alto.

L'invito ai giovani di scegliersi un capo, significa che Crispi disconosce alcuna scelta fatta. Ecco la differenza fra Zanardelli e Crispi: Zanardelli rispetta Giolitti e salta con gli occhi sopratutto ciò che è evidente; Crispi crede alla ricostituzione dei partiti col metodo ora scelto nel programma del ministero. In complesso il discorso di Crispi è una colossale manifestazione di malcontento e sfiducia verso tutto e tutti dal 1860 al 1892, eccettuati i tre anni di un ministero di un uomo: l'uomo Crispi con programma di Crispi.

L'*Osservatore* scrive: Il discorso di Crispi è tutt'altro che favorevole al ministero e alla monarchia. Significa che la vera sinistra deve avere per solo capo Crispi.

Il *Fanfulla* dice: Crispi si rivelò tutto; commuove e trascinerebbe se si ignorasse che oltre alle grandi qualità ha enormi difetti. Per Crispi il governo Giolitti non esiste. Giolitti non ha che da scendere per sottomettersi a Crispi; termina dicendo che non vorrebbe trovarsi ne' panni di Giolitti.

La *Riforma* scrive: Il discorso non ha smentito le ciarle che intorno ad esso è piaciuto a qualcuno di spargere, perchè, la smentita, punto necessaria, era nella coscienza di tutti. Nessun uomo di buon senso poteva sinceramente figurarsi un Crispi dimentico del proprio devere, e architettante artificiose combinazioni parlamentari, partecipante a intrighi e complotti provocatori di crisi e a questi complotti, a questi intrighi pronto a far servire le accoglienze di una grande città, d'una importante regione. L'adesione fidente di amici personali e sinceri, di autorevoli uomini politici d'Italia rese giustizia alle qualità eminenti dell'uomo.

ROMA 21. (N) Il *Popolo Romano* giudica il discorso tenuto dall'on. Crispi a Palermo elevato, degno di un uomo politico di primo ordine, tracciante un programma di governo completo e chiaro, sebbene poco omogeneo. Il discorso rileva il potente ingegno dell'on. Crispi, il ferreo volere e il forte amore per la grandezza del paese. Il solo difetto che vi si riscontra è la soverchia vastità del programma di governo.

Il *Folchetto* si rallegra del discorso perchè attacca vivacemente i moderati, dice che sarà una grave delusione per coloro che speravano che Crispi si sarebbe alleato agli oppositori del gabinetto. Nota che la parte del programma di Crispi immediatamente attuabile coincide col programma della Sinistra ministeriale. Tutto il resto del discorso è una pagina autobiografica storicamente e politicamente interessante.

Il *Diritto* dice: Più che contro Giolitti il discorso Crispi appare pronunciato contro Rudinì. Rivela la speranza del ritorno al potere non molto lontano. Il programma esposto è inadatto ad accreditare nuovamente un uomo impenitente nei vecchi errori e nel pensiero dominante del proprio io. Crispi è destinato ad andare sempre nei superlativi. La maggioranza si adatterà invece a spiegare la propria energia sotto la scorta di chi dimostrò di aver polso e propositi determinati per ben guidarla. In altro articolo il *Diritto* dice: L'affermazione di Crispi che carità di patria gl'impone di tacere quanto accadde nell'esercito dopo i 31 gennaio è un'offesa gratuita per chi ebbe la responsabilità dell'amministrazione della guerra. L'animosità di Crispi è tanto più ingiusta, perchè, per quanto presuntuoso, non può pretendere di essere considerato come competente in cose militari che seguiteranno a progredire in bene anche senza che la Italia abbia nuovamente l'altissimo onore d'un governo di Crispi.

La *Tribuna* scrive: Il discorso Crispi è degno della sua alta autorità; esso risponde alle grandi esigenze del momento, mentre la sinistra sta per affermarsi nuovamente col consenso e concorso del governo nella elezione del presidente. Fu alto ed opportuno il consiglio di ricordare i nobili antichi ideali del partito, tanto più che la voce di Palermo rispose a quella recente d'Iseo, dimostrando la concordia negli intenti del partito. La differenza fra il discorso d'Iseo e quello di Palermo è tutta subbiettiva.

L'uomo si manifesta tutto. Crispi aspettò, prima di rispondere al voto 31 gennaio, ma la risposta non fu meno fiera e crudele di quello che sarebbe stata se pronunciata in quel giorno, nel calore della passione. Coloro che speravano l'appoggio di Crispi per rinnovare la confusione parlamentare, leggendo il discorso, proveranno una ben crudele delusione.

Il *Moniteur* scrive: Crispi tratta Giolitti come inesistente: cosa più sprezzante che assalire.

Biancheri nominerebbesi cavaliere dell'Annunziata.

Stasera si sorteggiarono i deputati e senatori che riceveranno i sovrani per la seduta reale. Vi saranno 200 deputati e 120 senatori.

Zanardelli, interrogato con un telegramma da Giolitti se accettava la presidenza, rispose affermativamente.

Il re ha nominato senatori: Cavalletto-Rabia Francesco, Bianchi Francesco, Blanc barone Alberto, Bonati Luigi, Boni generale Annibale, Polucci Giuseppe, Campagna Francesco, Danna Vincenzo, Decesare Michelangelo, Devecchio Luigi, De Filippo Vinc., Dicollobiano Ferd., Doncieu della Batie Paolo, Ferrero gen. Annib., Garneri Gius., Gemellaro Gaet., Giorgi Giorgio, Lessona Mich., Martini Ferd., Martini Tom., Medi marchese Luigi, Moncada-Paternò principe Corrado, Municchi Carlo, Oliviero Fileno, Savoniaw Giov., Peiroleri Aug., Pellegrino Gius., Zuccioni Leop., Racchia Carlo, Ramognini Ferd., Rossazza Fed., Santamari-Nicolini Ferd., Senise Carmine, Sensales Gius., Serafini Luigi, Spera avv. Ang., Spinelli conte Franc., Spinola marchese Fed., Tanlongo Bern., Tenani G. B.

L'*Opinione* reca: Poichè il ministero, presentando la candidatura Zanardelli, uomo di partito, contradice ai precedenti confermanti il presidente superiore ai partiti, i nostri amici porteranno il nome di Biancheri. Sono confermati Farini quale presidente del Senato e quali vicepresidenti Tabarrini, Canizzaro, Pessina e Ghilieri.

La questione del Panama. PARIGI 21. (N) Nella questione del Panamo vengono nominati ad alta voce come compromessi il senatore Rane e il deputato Maret. Il senatore Hebrard, redattore del *Temps*, venne pure accusato dalla *Libre parole* di aver ricevuto dalla Società del Panama la somma di 1.500,000 franchi. Al che Hebrard risponde in un giornale di Tolone:

„Io presi parte apertamente quale imprenditore ai lavori della società del Panama; come da 25 anni, in molti lavori publici, la mia condotta fu senza macchia.“

PARIGI 21. (N) *Camera.* Durante la discussione delle interpellanze sul Panama, avvennero parecchie scenate. Le parole dell'interpellante Delahaye che il mercato di decorazioni praticato dal Wilson è una inezia in confronto della corruzione del parlamento nell'affare del Panama scatenano una tempesta di grida: *Fuori i nomi! Chi sono i ladri?*

I boulangisti e i deputati della Destra acclamarono l'oratore. I republicani battevano sui banchi, gridando continuamente: *Fuori i nomi!* In risposta alle esortazioni del presidente Floquet, i boulangisti esclamarono: „Risponda Floquet, poichè anche egli è stato accusato“. L'oratore continua designando il defunto barone Reinach quale capo d'un sindacato per corrompere il parlamento; 158 membri del parlamento ricevettero, complessivamente, tre milioni. Una muta di politicanti succhiò il sangue della Società del Panama. Interrotto da colpi e rumori, Delahaye descrive gli acquisti di voti fatti dal sindacato, il cui agente principale è stato Arton. Costui, durante la seduta decisiva del comitato per la questione di Panama, fece chiamare due volte in disparte l'undecimo membro della commissione, dal cui voto dipendeva se si dovesse accordare o no la garanzia dello Stato all'impresa e gli diede prima 100,000 franchi e poi, richiestone, un doppio importo. A queste punto si grida: „Le prove!“ „Fuori i nomi!“. Infine Delahaye asserisce: Oltre 100 deputati sanno dove sono le prove. Quel deputato aveva giocato al ribasso alla Borsa, ma siccome, in seguito al voto della commissione, i corsi crescevano enormemente e il deputato corrotto si dimenticò d'informare il proprio banchiere del suo completo voltafaccia, il banchiere fallì. Dopo di ciò, Delahaye scende presto presto dalla tribuna, dopo che il presidente ha dichiarato che due proposte della parte republicana domandano un'inchiesta. Soltanto dopo alcuni minuti di clamori ed incidenti personali fra la Destra e Derouléde di Sinistra che, come al solito, grida più forte di tutti, potè prendere la parola Loubet. La sua dichiarazione che il governo stesso vuole fare piena luce ed aderisce all'inchiesta, fece eccellente impressione.

PARIGI 21. (B) Alla Camera si svolsero le interpellanze sulla questione del Panama. La Camera decise ad unanimità di avviare un'inchiesta parlamentare.

PARIGI 21. (N) Il bar. Reinach è morto in conseguenza dell'agitazione prodottagli dal timore di essere processato. E' morto d'apoplessia, non per suicidio. Era suocero del deputato Reinach ed ammogliato con una nipote di Enrico Heine. La settimana scorsa il barone Reinach distrusse tutti i documenti che compromettevano altre persone; scoprì però che gli era stata rubata una copia di detti documenti.

* PARIGI 21. (N) Drumond accusa Freycinet di aver costretto la Società del Panama a pagare 300,000 franchi al suo organo *Le Télégraphe*.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21. (B) *Tavola dei deputati.* Nella parte del programma dedicata alla politica finanziaria, il presidente de' ministri Wekerle designò fra i compiti del ministero il mantenimento e l'ampliamento dei rapporti commerciali cogli stati esteri, il loro consolidamento mediante trattati, specialmente con gli stati orientali.

BUDAPEST 21. (B) La dichiarazione fatta dal presidente dei ministri Wekerle nell'esporre il programma, accentua il pieno accordo del nuovo gabinetto con l'indirizzo sinora seguito nella politica estera, la quale ha lo scopo di salvaguardare gli interessi ed il mantenimento della forza della monarchia e che, attenendosi lealmente alle alleanze si propone di curare gli amichevoli rapporti con tutte le potenze.

BUDAPEST 21. (B) *Tavola dei deputati.* Riguardo alla politica ecclesiastica il nuovo gabinetto si propone di mantenere la pace fra le confessioni, tutelando gl'interessi dello Stato, e di ordinare tutte le istituzioni in modo che costituiscano una durevole garanzia in questo senso. E' pronto il disegno di legge sulla parificazione della religione israelita. I disegni di legge sulla matricola civile generale e sul libero esercizio della religione verranno presentati alle Camere durante l'inverno. In via transitoria, gli attuali tenitori delle matricole, in caso di battesimi di figli nati da matrimoni misti, dovranno rendere evidente la religione delle rispettive persone sulle matricole attuali. Soltanto in caso di rifiuto del tenitore delle matricole dei rispettivi luoghi verrà introdotta subito la matricola civile. Circa il diritto matrimoniale, il nuovo gabinetto è venuto nella unanime determinazione dei principii di una riforma, fra i quali la massima concernente il matrimonio civile obligatorio e conseguì l'autorizzazione sovrana di dichiarare che su questa base viene già elaborato un disegno di legge, salvo il diritto di approvare o no singole disposizioni. Verrà abolita la disposizione di legge del 1868 che restringe ai genitori la libertà di decidere sulla religione dei loro figli. Inoltre Wekerle dichiara di tener fermo all'accordo del 1867, quale creazione perpetua, al mantenimento dei principii liberali, al completamento della forza armata, alla onestà delle elezioni parlamentari ed alla esecuzione della regolazione della valuta. Il gabinetto fu accolto con vivi applausi.

BUDAPEST 21. (B) Dopo Wekerle, Eötvös dichiarò, in nome del partito indipendente, di essere d'accordo con parecchie parti del programma ministeriale, specialmente riguardo l'ingerenza nella politica estera. „Il partito indipendente - dice - non creerà al gabinetto alcuna difficoltà faziosa.“ Anche Apponyi è d'accordo su parecchi punti del programma, critica però gli altri. Senza leggi sulle elezioni parlamentari - dice - il partito nazionale combatterà con tutti i mezzi qualsiasi riforma amministrativa. L'oratore è propenso alla legge unica sul matrimonio civile obligatorio. - Ugron domanda che il governo prenda una posizione chiara e se ne attende sincerità e risolutezza. Crede venuto il momento, nel quale non ci debbano essere religioni parificate o non parificate, ma religioni libere, generali.

BUDAPEST 21. (B) *Tavola dei deputati.* Wekerle, replicando alle dichiarazioni degli oratori dell'Opposizione, accentua nuovamente l'intento del governo di mantenere la pace confessionale. Nella riforma del diritto matrimoniale - dice - il movente per il governo non fu il liberalismo, ma la necessità e l'interesse morale. La riforma non dovrebbe essere merito d'un solo partito, ma giungere al suo compimento per la forza della concordia. Il governo resterà al suo posto soltanto quando possa attuare legislativamente, a seconda de' suoi principii, la giurisdizione in cose matrimoniali e il matrimonio civile obligatorio. (*Grande agitazione*) Wekerle respinge l'insinuazione che il governo sappia fin d'ora che il matrimonio civile non verrà sancito nè dalla Tavola de' magnati nè dalla Corona. Fra grandi applausi, Wekerle conclude dichiarando che la politica ecclesiastica del gabinetto servirà a consolidare durevolmente la pace confessionale.

BUDAPEST 21. (B) Alla Tavola de' magnati Wekerle fece le medesime dichiarazioni già fatte ai deputati. Il conte Ferdinando Zichy si pronunciò contro la matricola civile e contro il matrimonio civile, dicendo che le nuove elezioni dimostrerebbero che la nazione è contraria ad ambedue queste riforme. Analoghe dichiarazioni fecero i conti Géza Zichy e Nicolò Essterházy. Wekerle respinge la taccia di aver falsamente informato il monarca; prega la Tavola de' magnati di riservarsi il suo giudizio a quando verranno presentati i disegni di legge.

BUDAPEST 21 (B) Nella conferenza del partito liberale, Wekerle dichiarò che il governo può operare soltanto d'accordo con un partito che gli renda possibile una azione fornita di tutti gli attributi della costituzionalità. In questo senso Wekerle domanda l'appoggio e la fiducia del partito. (*Vive approvazioni*). Il presidente Pechy ed altri ragguardevoli membri del partito espressero al presidente de' ministri ed al nuovo gabinetto la loro incondizionata fiducia.

BUDAPEST 21 (N) Grande agitazione causò la comunicazione del presidente della tavola dei deputati, che d'ora in poi la regina non desidera che le vengano fatti gli auguri in occasione del suo onomastico. Questo desiderio viene messo in relazione con gli ultimi avvenimenti di Budapest. Anche la comunicazione di Wekerle, che l'imperatore si riservò di dare la sanzione definitiva alla legge del matrimonio civile causò grande agitazione, riconoscendosi in ciò che la Corona non è propensa al matrimonio civile obligatorio.

La crisi capitolina risolta. ROMA 21. (N) Il Consiglio comunale tenne oggi adunanza per la nomina della Giunta. Presiedeva il cons. Silvestrelli non avendo il sindaco Ruspoli voluto presentarsi in Consiglio prima della costituzione della Giunta. Trionfò il criterio di dar posto alle minoranze e perciò furono eletti anche due assessori radicali: Roseo e Ettore Ferrari e due clericali: Libani e Giacometti. Tutti si dichiararono favorevoli all'esposizione.

Il congresso dei socialisti tedeschi. BERLINO 21. (B) Il congresso dei socialisti decise di tenere il prossimo congresso a Colonia e votò una risoluzione contro qualsiasi compromesso diretto od indiretto con altri partiti.

BERLINO 21. (B) Il congresso de' socialisti tedeschi si è chiuso. Fu votata una risoluzione contro l'antisemitismo.

Gli anarchici e la dinamite. PARIGI 21. (N) Pare che l'autore dell'ultimo attentato alla dinamite sia un certo Louvet, amico del Francis, consegnato dall'Inghilterra alla Francia. Il Louvet trovasi ora già in alto mare, diretto per l'America.

PARIGI 21. (N) L'anarchico Louvet verrà arrestato al suo arrivo in America assieme alla sua amante, la quale aveva portato in un paniere la bomba nella sede della Compagnia di Carmaux.

Anarchici e socialisti. BERLINO 21 (N) All'odierna seduta del congresso socialista, Singer lesse una lettera minatoria anarchica, nella quale è detto che Liebknecht verrà ucciso per avere adoperato la frase „proletariato degli straccioni“ e che la redazione del giornale socialista *Vorwärts* salterà in aria. Singer disse ch'egli non denuncerà alla polizia questi pazzi.

Il governo francese e gli scioperi. PARIGI 21. (B) Secondo il *Matin*, il governo avrebbe deciso di espellere tutti gli stranieri istigatori degli scioperi. Di questa disposizione sarebbero colpiti per la maggior parte tedeschi.

* ***Una dimostrazione contro l'Inghilterra.*** LISBONA 20 (B) Il Consorzio dei merciai deliberò, nel caso dovesse entrare nel porto una squadra inglese, di tenere per 24 ore chiusi i negozi, per dimostrare che il ceto commerciale portoghese non ha dimenticato il *memorandum* inglese dell'11 gennaio 1890.

* ***I francesi al Dahomey.*** PORTONOVO 21. (B) Le truppe francesi sono entrate in Abomey, senza colpo ferire. Il re Behanzin è fuggito.

Il colera. BUDAPEST 21. (B) Nelle ultime 24 ore si denunciarono 10 casi di colera e 5 decessi.

Seismit-Doda ROMA 21. (N) L'on. Seismit-Doda è ammalato di bronchite.

* ***L'anniversario della battaglia di Slivnizza.*** SOFIA 21. (B) Oggi, anniversario della vittoria di Slivnizza, fu celebrata una messa di campo, alla quale assistettero il principe Ferdinando e la principessa Clementina, i ministri ecc. La città è imbandierata.

Trattato commerciale austro-serbo. VIENNA 21. (B) Secondo la *Politische Correspondenz*, l'inviato serbo Simic avrebbe domandato oggi una prolungazione del trattato commerciale austro-serbo, perchè in conseguenza dell'aggiornamento della *Skupcina* non si può ottenere in tempo l'approvazione del nuovo trattato.

La clausola sui vini italiani. VIENNA 21 (B) Ieri Kalnoky ed il conte Nigra si scambiarono le note approvanti i risultati delle trattative condotte in queste ultime settimane nella questione della clausola del dazio sui vini.

Il club croato-sloveno. VIENNA 21. (B) In seguito alla notificazione della fondazione del club croato-sloveno, il club dei conservatori contestò a questi ultimi il diritto di nominarsi sloveni, essendo che tutti i deputati sloveni appartengono al club dei conservatori.

Fra sovrani e principi. VIENNA 21. (B) Questa mattina l'imperatrice è partita per Wels per far visita all'arciduca Francesco Salvatore ed alla arciduchessa Maria Valeria.

Elezioni dietali. VIENNA 21. (N) Alle elezioni dietali riuscirono vittoriosi i liberali con una maggioranza di 600 voti contro gli antisemiti. All'ultima elezione dell'anno scorso si ebbe una differenza di 200 voti: ciò comprova che a Vienna l'antisemitismo perde terreno.

Elezione suppletoria. TESCHEN 21. (B). Nell'elezione suppletoria per il Parlamento, in seguito alla morte del Demel, spuntò il tedesco-liberale avv. Klucki.

Nella diplomazia. BERLINO 21. (B) A succedere a Schweinitz nella ambasciata a Pietroburgo è designato il generale Werder.

*) I dispacci segnati con l'asterisco ci pervennero ieri durante la giornata e che erano destinati al «Piccolo della sera».

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.11. Tramonta 4.17. — Oggi: S.ta Cecilia. — Domani: S. Clemente — Altezza barometrica: 766.5. — Temperatura: 7 ant. 5.4; — 2 pom. 10.8. — Alta marea: 9.14 ant.; 11.34 pom. — Bassa marea: 4.0 ant.; 5.6 pom.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Uno che ha perduto barba e scommessa f. 5; per diverse partite al *domino* perdute dagli amici della Lega f. 4.48; raccolti fra 12 barche strambe f. 1.20; raccolti a Opicina per iniziativa di un gentil signore f. 3.50; per aver convinto un vecchio triestino soldi 67½; assieme f. 14.80½; somma precedente f. 3226.75. Totale f. 3241.55½.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti, a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra 16 barche strambe f. 1.90.

Alla Direzione del Gruppo locale pervennero dal sig. Giuseppe Zay, per onorare la memoria del suo amico Clemente Barzilai, f. 10.

La Madonna della Salute. Ieri nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) in occasione della Festa della Madonna della Salute, venne celebrata la solita messa con grandissimo concorso di publico. Fino dalle 10 la chiesa era gremita in modo che riusciva difficile entrarvi; per le vie che conducevano a quella meta, era un formicolio di popolo. Le guardie, agli ingressi del tempio, avevano un bel fare per poter rattenere la ressa. Dalla porta di mezzo, riservata agli invitati, questi a grande stento potevano farsi largo. Alle 11 era impossibile entrare in chiesa, ma la gente a viva forza volle penetrare dalla parte postica, e ne nacque un piccolo parapiglia. Nelle logge superiori, tre signore furono colte da deliquio. In seguito venne aumentato il numero delle guardie e fu possibile così di fare un po' di ordine.

Tuttavia la ressa impedì a taluni coristi e professori d'orchestra di arrivare a tempo e la solennità cominciò con un piccolo ritardo.

La nuova messa scritta appositamente dal m.o Rota si appalesa fin dal *Kyrie* un lavoro condotto con seri intendimenti. Senza entrare nell'analisi di questo lavoro, constatiamo in essa specialmente la unità di stile, la preponderanza del *fugato*, l'orchestrazione artistica sempre, ma particolarmente laddove l'intendimento dell'artista ha saputo ottenere quella sobrietà alla quale, senza accorgersene forse, si delizia anche la generalità dell'uditorio.

Durante la messa furono cantate tre preghiere dai *solisti* F. Collenz e A. Radicich, sopra musica del maestro Rota. Il giovane signor Collenz ha fatto nuovo sfoggio de' suoi straordinari mezzi vocali e dimostrò pure di aver fatto progressi nell'arte del canto. Se dovessimo sottilizzare, gli daremmo però il consiglio di lasciare, quando canta in chiesa, il soverchio accento della passione.

Il *Benedictus* fu cantato egregiamente dal baritono A. Radicich. Notiamo ancora la musica per archi eseguita durante la *elevazione*, lavoro di squisita fattura dello autore della stessa.

Alle 4 pom., con la stessa folla, dopo la predica tradizionale, furono cantate le litanie con orchestra, sotto la direzione del m.o Rota. Inoltre i signori Caucich, Bernardoni, Paduello, Wutscher e Sedif, unitisi in quintetto, cantarono il *Salve Regina* del Ricci, al quale fecero seguito il *Tedeum* dello stesso autore e il *Tantum ergo*, eseguiti dalla cappella di S. Giusto.

Alle 5.45 la solennità era finita e la folla, scendendo a stento, causa la enorme calca, si riversò per le vie della città. Ad onta del pigia pigia non accadde in chiesa alcun incidente degno di menzione.

Crediamo soltanto di rilevare che in questa ricorrenza sarebbe opportuna agli ingressi la presenza di speciali incaricati della Confraternita, che conoscessero le persone. Le guardie di p. s. hanno una consegna e vi si attengono senza riguardi. Così avvenne ieri che uno dei *solisti* si vide respinto e dovette presentare alla guardia la carta della musica, dicendo: *Alora la vadi lei cantar, che mi restarò basso.*

Era un argomento *ad hominem* che non ammetteva opposizione.

Telegrammi di servizio sul colera. A tenore dell'ordinanza del Ministero del commercio dell'8 corr. è stata presa la disposizione che gli annunci telegrafici ad autorità politiche sul manifestarsi di casi di malattia o di morte sospetti di colera, sia che questi vengano mandati da autorità, da capicomunali, da medici, da comandi di gendarmeria o da altri organi publici, da stazioni ferroviarie od anche da persone private, saranno da trattarsi come telegrammi di servizio esenti da tasse. Gli impiegati telegrafici hanno però la consegna di osservare che simili telegrammi siano limitati al solo contenuto necessario.

Il „Strolic grand.“ Edito dai fratelli Tosolini di Udine, è uscito il lunario friulano per l'anno 1893 *Il Strolic grand*. Oltre alle solite indicazioni meteorologiche, e delle fiere e mercati, contiene parecchie graziosissime poesie in dialetto friulano. In alcuna di queste è ricordato con affetto Pietro Zorutti e il suo centenario, e si rileva come Gorizia, Trieste e Udine abbiano cooperato a rendere onoranze alla memoria del poeta.

Quartetto Heller. E' stata un'altra delle deliziose serate di questo quartetto, che, come sempre, ci eseguì ammirabilmente le composizioni del Haydn e del Beethoven, applauditissimo.

Il m.o Heller, accompagnato coscienziosamente al piano dalla signorina Berta Luzzatto, eseguì, sul violino, deliziosamente, una *sonata* del Mozart e fu calorosamente applaudito assieme alla simpatica accompagnatrice.

Associazione Medica Triestina. Oggi alle 7½ pom. questa Associazione terrà nel Gabinetto di Minerva una Conferenza scientifica su un caso di stringimento uretrale Dott. Nicolich. Seguirà una Seduta sociale, nella quale verrà letto il progetto di memoriale da avanzarsi all'inclito Consiglio in merito alla deficenza di spazio nel civico Ospedale e all'erezione del nuovo Manicomio - Referente per il Comitato di Igiene Dott. A. Castiglioni.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dal signor Giacomo Bolaffio, di Gorizia, per onorare la memoria dell'amico Clemente Barzilai, a scopi di beneficenza, f. 10. Abbiamo rimesso questo importo al Collegio medico dell'ospedale a favore di convalescenti poveri che escono dal pio stabilimento.

— Da Gisella, Olga e Benno Wolf pervennero alla *Previdenza* diversi indumenti per bambini; dalla signora Rosa Junck diverse maglie e camiciuole.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra*, partito da Trieste, è arrivato ieri a Singapore.

I reclami del publico. Ci giungono vivissimi reclami riguardo i bollettinai del teatro Filodramatico. I reclamanti si lagnano che quantunque si prenotino posti una settimana avanti e si vada a ritirarli nel giorno designato, si ottiene per risposta che non ce ne sono più e a chi fa qualche osservazione viene risposto sgarbatamente. Noi non possiamo controllare l'esattezza di questi reclami, ma ci giungono da tante parti, che dobbiamo ritenere che qualcosa di vero ci sia.

Se effettivamente tutti i posti sono già prenotati per tutte le domeniche si renda avvertito il publico, che così si risparmieranno noie e a questo e ai bollettinai; se i posti non sono tutti prenotati, allora si proceda con un po' d'ordine, giacchè è ben vero che ora il publico affluisce al teatro, ma una parte potrebbe anche disgustarsi e ciò non sarebbe certo nell'interesse di chi amministra il teatro stesso.

Le disgrazie dei fanciulli. Nel pomeriggio di ieri, una fanciulletta di 3 anni, abitante in androna di Scorcola N. 216, figlia di un falegname, veniva condotta alla Guardia medica con una ferita alla mano destra, riportata cadendo. Il medico d'ispezione le prodigò le necessarie cure.

— Ieri a sera, verso le 6, la bimba di 3 anni Giuseppina Cosmina, figlia di un falegname, abitante in via Media N. 3, stavasene giocando col proprio padre, il quale la faceva saltare tenendola per le braccia. Accidentalmente ciò facendo, la piccina riportò una distorsione al cubito sinistro. Accompagnata dal padre stesso alla Guardia medica, ella ottenne colà le debite cure.

— Catone Romano (un nome molto classico) è uno studente di 14 anni; la romanità però non gli valse ad esser tanto Catone da astenersi dai giuochi pericolosi e ieri appunto anzi, giocando con alcuni suoi compagni, riportò accidentalmente una ferita sopra l'occhio destro. Dovette egli pure assoggettarsi alle cure del medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso.

Ferita accidentale. Gregorio Pascovich, d'anni 28, fuochista al Lloyd, abitante in via di Riborgo N. 3, ricorreva ieri alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio alla mano destra, riportata accidentalmente. Ricevette le debite cure dal medico d'ispezione.

Anello feritore. Il cocchiere Luigi Taucer, d'anni 20, abitante in via Montecucco N. 7, ierinotte, ricorreva alle cure della Guardia medica in causa di una ferita riportata all'occhio destro, in seguito a due schiaffi somministratigli da un individuo che teneva in un dito un grosso anello. L'anello appunto sarebbe stato la causa diretta della lesione. Il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

In rissa. Angelo Vidali, d'anni 26, carbonaio a bordo di un piroscafo della società *Adria*, nativo di Pirano, questa notte alle 12¼ ricorreva alla Guardia medica con una contusione alla regione orbitale destra, riportata in rissa con altri suoi compagni. Ebbe le cure opportune dal medico d'ispezione.

Ubriaco caduto e ferito. Il venditore girovago Giacomo Rimini, d'anni 57, questa notte alla 12 e mezzo, in istato di completa ubriachezza cadeva sulla publica via e riportava una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e varie contusioni alla faccia. Ciò avvenne in via del Torrente. Accorsa la guardia di p. s. N. 250, lo accompagnò alla Guardia medica, dove venne fasciato e poi condotto, mediante lettiga, all'ospedale ed ivi venne accolto.

Teatro Filodramatico. L'affollatissimo publico che gremiva iersera il teatro, decretò alla signorina Pavoni un clamoroso e meritato successo, tanto più meritato e clamoroso in quanto che il modo nel quale ella interpretò e rese lo strano e fiero carattere di *Fedora*, superò di gran lunga le generali aspettative. Con la recita di ieri sera la signorina Pavoni ha valorosamente conquistato in modo definitivo il suo posto di prima attrice, sbugiardando le asserzioni di coloro che il suo innegabile talento, le sue preziose qualità di sentimento e di espressione, volevano circoscritte nel ruolo di *amorosa*. Ella ottenne iersera effetti dramatici di una notevole potenza ed il successo, che si affermò per lei fin dal primo atto, andò man mano crescendo fino a raggiungere il suo culmine dopo il quarto, in cui rese la morte di *Fedora* con una efficacia straziante di tragica verità. Degno compagno le fu il Lombardi, il quale se non seppe ricavare tutto il voluto effetto dal celebre racconto del terzo atto, se ne rifece però nel quarto riuscendo efficacissimo nell'espressione del dolore prima e dell'ira poi.

LA DONNA IN NERO

(25)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Alla cantonata s'accalcava la gente; ma egli non poteva veder nulla.

La disgrazia, se disgrazia c'era, era accaduta nell'altra contrada.

Sulle prime, Giuseppe pensò di fuggire, poi la curiosità lo trattenne, il desiderio di sapere cos'era accaduto.

Si riebbe, e corse verso il punto dove correvano gli altri.

Appena ebbe voltata la cantonata, gli si affacciò uno spettacolo terribile, indimenticabile.

In mezzo ad una folla atterrita, vide il suo antico padrone, l'avvocato, pallido come un morto, colla fronte sanguinante.

Lo avevano messo sopra una sedia e degli uomini gli bagnavano il volto con delle salviette insuppate, aspettando che arrivasse un medico.

Ferragus, colle gambe all'aria, il fianco ansante, le narici insanguinate, era trattenuto in terra da cinque o sei uomini, che gli premevano sopra colle ginocchia.

Perdeva molto sangue.

Accanto a lui giaceva il carrozzino frantumato, mezzo affondato in una bacheca sventrata, in mezzo a vetri rotti e rovine d'ogni sorta.

Una folla commossa e pallida s'era raccolta, guardando il luogo della catastrofe e facendosela raccontare.

Il cavallo aveva presa la mano... Il padrone non aveva potuto frenarlo, ed esso s'era avventato contro una bottega.

— Di chi è?

— Dell'avvocato Vernon.

— Oh! ha mezzi da pagare i danni?

— Sgraziatamente il più difficile a riparare sarà il danno che si è fatto a sè stesso.

— Era in carrozza?

— Ma sì. Era lui che guidava.

— E' ferito?

— Pare. Guardate. E' laggiù...

Il curioso s'accostava, guardava, poi tornava atterrito.

— Oh Dio! Pare che s'a morto.

— Pare che sia soltanto svenuto. Sono andati a chiamare il dottor Bernet... Non si può dir nulla finchè l'abbia veduto.

— E sua moglie?

— La signora Vernon? Sono andati ad avvertirla.

— Povera donna!

— Sì, sarà un colpo. Ma anche lui aveva la mania di tenere dei cavalli focosi.

Giuseppe, confuso tra la folla, pallido quanto il ferito, ascoltava quanto si diceva.

Tremava che il suo antico padrone fosse ferito mortalmente, perchè aveva voluto vendicarsi, ma sarebbe stato desolato di aver commesso un delitto.

Il suo scherzo aveva avuto delle conseguenze più terribili ch'egli non credesse.

E se si sospettasse qualche cosa? Se si facesse un'inchiesta?

I capelli del perfido giovine si rizzavano per il terrore sulla fronte.

Ad un tratto si fece un movimento nella folla, dove avevano messo Vernon.

Il dottor Bernet veniva da una parte, mentre dall'altra accorreva la signora Vernon tutta in lagrime, chiamando ad alte grida suo marito.

Giuseppe s'accostò tutto assiderato.

L'avvocato era sempre svenuto.

Il medico lo esaminò, lo tastò, poi si alzò col volto un po' rassicurato.

— Nulla di grave, mormorò.

Vi fu intorno a lui un sospiro di sollievo. La signora Vernon alzò gli occhi al cielo pieni di riconoscenza. Giuseppe respirò liberamente.

Infatti, dopo pochi minuti di cure, l'avvocato riaprì gli occhi. Si guardò intorno con aria sbalordita, come se domandasse dov'era. Vide sua moglie, il medico, la sua biancheria macchiata di sangue e si rammentò.

Una domanda gli sfuggì dalle labbra.

— E Ferragus?

Gli accennarono il cavallo.

— E' ferito?

Il medico gli si pose dinanzi e disse:

— Occupiamoci prima di voi.

Sua moglie gli buttò le braccia al collo.

— Sì; come stai?

— Bene.

— Non sentite dolore internamente?

(*Continua*).

Benissimo la signora Stocchi nella parte della briosa *contessa Soukareff*, abbastanza bene gli altri.

Nella farsa il brillante sig. Garzes tenne viva continuamente l'ilarità dell'uditorio e questo non è per lui piccolo elogio, visto che di brillanti che facciano ridere si va perdendo lo stampo.

Questa sera replica della *Guerra in tempo di pace*.

Teatro Armonia. La briosa comedia *Zente refada*, nella quale emergono le qualità satiriche del Gallina, fu molto gustata da numerosissimo publico. L'esecuzione da parte della signora L. Papà e dei signori Benini e Covi, fu ottima; buona nelle parti di fianco, tra le quali si distinsero la Fabbri-Gallina, la Zanon-Paladini, la Dondini e lo Sclavizza.

Questa sera il punto culminante della stagione: *La famegia del santolo*, comedia alla quale si annette una speciale importanza, essendo essa il più recente lavoro di Giacinto Gallina. L'illustre comediografo dialettale ha diritto non solo ad un publico affollato, ma all'attenzione e alla considerazione della parte più intelligente. E per la serata d'oggi c'è infatti un grande e vivo interessamento.

Politeama Rossetti. Scarso publico alle *Baruffe chiozzote* datesi nel pomeriggio di ieri in questo teatro dalla Compagnia goldoniana. La vastità dell'ambiente rendeva anche difficile l'audizione per coloro che non si trovavano in vicinanza del palcoscenico.

Anfiteatro Fenice. Nel pomeriggio il teatro, ad onta del bel tempo, era abbastanza ben popolato. Si rappresentò *La campana dell'eremitaggio*, che procurò applausi agli esecutori.

Di sera alla *Sonnambula* assisteva un publico affollato, specialmente nella platea e nelle gradinate. Riscossero applausi la sig.na Ramini e il tenore sig. Da Caprile.

Si sta provando il *Fra Diavolo* dell'Auber, che verrà eseguito verso la fine della settimana.

Scenette di pretura. Un giorno dello scorso ottobre, sulle scale della casa N. 14 di via del Broletto, accadeva un putiferio tra le inquiline Gisella e Maria sorelle Gelmo e Maria Hlace. Il motivo che provocò l'acre diverbio tra quelle donne si era il gabinetto riservato del piano abitato dalle stesse, gabinetto che la Hlace non aveva pulito, come, sembra, fosse stato suo compito. Le Gelmo, di odorato delicato, mossero alla Hlace qualche rimostranza e quest'ultima, suscettibile oltremisura, andò in bestia e, cogli occhi sgranati e le bave alla bocca, rovesciò sulle due ragazze un mare d'improperie da trivio. Le Gelmo non intesero di tenersi quelle ingiurie e ricorsero, in difesa della loro reputazione, alle vie legali, movendo denuncia alla Pretura.

Ierlaltro querelanti ed accusata comparvero nel III consesso, dinanzi al giudice agg. Pedersolli. Le prime sono due simpatiche ragazze; la Hlace, all'incontro è una brutta *baba*, sporca, dalla faccia arcigna, dai capelli arruffati al par d'una strega.

Le querelanti, con un fare concitato narrano al giudice che la Hlace le offese in quanto v'ha di più sacro in ragazze oneste, e protestano di non aver dato mai adito a nessuno al mondo di sospettare sul loro onore.

L'accusata dice di aver espresso qualche parola di risentimento, e nega le parole incriminabili registrate nell'accusa; ma le due testimoni Anna Schillan e Giuseppina Morelli confermarono sostanzialmente l'accusa.

Il giudice chiede alle querelanti se sieno disposte a perdonare alla Hlace; le Gelmo però esclamano all'unisono:

— No no, sior; che vadi pur avanti; no ghe perdonemo.

Ciò stante ed in esito alle risultanze processuali, il giudice dichiara la Hlace colpevole della contravenzione di lesion d'onore e la condanna a cinque giorni di arresto.

Le due ragazze escono dal consesso contente, mentre la *baba* se ne va borbottando:

— Va ben, va ben; bon giorno.

Furti a Barcola. - Il processo del ladro. Nel periodo di tempo trascorso dal maggio al novembre di questo anno, vennero commessi a Barcola parecchi furti a danno di vari individui. Nella notte dal 1. al 2 di maggio, dalla abitazione di Giacomo Sciuca, al N. 121, vennero rubati: un paio di calzoni di stoffa grigia, più 3 fiorini d'argento, un fiorino di spiccioli, e una moneta inglese del valore di 1 fiorino. A danno di Paolo Sciuca, abitante al N. 227 di Barcola, furono rubati nel luglio decorso: un paio di calzoni, un panciotto, un cappello di feltro, un diamante per tagliare il vetro, ed un taccuino contenente sei fiorini. Dalla casa N. 227, a danno di Caterina moglie di Giacomo Sciuca furono asportati da un armadio aperto 6 paia di calze ed una giacchetta da donna. In quel torno di tempo un villico a nome Bortolo Pippan, abitante al N. 197, che, ubriaco, si era addormentato sulla via, era stato spogliato degli stivali e della giacca. Di tutti questi furti venne mossa denuncia al comando di gendarmeria in Barcola; si attivarono le opportune indagini, ma non venne fatto di scoprire il ladro. I sospetti cadevano bensì su un tale Francesco di Stefano Biekar, d'anni 22, il quale amoreggiava appunto con la figlia di una delle persone derubate: cioè con la Elena figlia della Caterina Sciuca, ma le prove mancavano. Nella notte dal 26 al 27 settembre però accadde un nuovo furto. Mentre, cioè, certo Giacomo Stars fu Giovanni Maria, da Barcola, rincasava alquanto ubriaco, cadde e si addormentò vicino al cancello di una campagna. Svegliatosi, si accorse di essere stato derubato del moccichino e di 22 soldi che teneva in una tasca dei calzoni; rientrato in casa, constatò l'ammanco di 3 camicie di tela e di 3 fazzoletti da naso, mentre anche un suo inquilino a nome Giovanni Suidersich era stato derubato contemporaneamente d'una giacca e d'un panciotto.

Circa due settimane dopo questo fatto, i gendarmi di Barcola incontrarono il Biekar, il quale indossava appunto la giacchetta dello Suidersich. Interrogato in proposito, giacchè alla gendarmeria era stato denunziato l'ultimo furto, esso rispose di averla comperata un anno prima a Trieste, mentre si trovava presso una famiglia di Rossol, colla quale disse di avere anzi un debito di 10 fiorini. Assunto poi in secondo esame, dopo essere stato trattenuto in arresto, disse averla comperata tre mesi innanzi da un venditore ambulante in una osteria a Trieste.

Perquisito, si trovò nella sua abitazione, sotto un mucchio di paglia, il panciotto dello Suidersich e 3 camicie dello Stars. Il Biekar si protestò innocente e ieri, comparso dinanzi al giudice del terzo consesso pretorile, continuò a negare i fatti addebitatigli; nondimeno venne condannato ad un mese di arresto rigoroso.

Per un furto di baccalà. Alle due pom. del 17 corr. la guardia di p. s. arrestava il facchino Andrea Furlan, da Trieste, d'anni 49, abitante in via di Crosada N. 14, e ciò in seguito a richiesta del negoziante di commestibili Ernesto Pegan in via Farneto N. 2.

Il Furlan, passato dinanzi al detto negozio, adocchiato un bell'involto di tela contenente circa 10 chilog. di baccalà, del valore di f. 4 che stava davanti la porta, aveva tentato d'impadronirsene. Ma venne rincorso e fu arrestato. Comparso ieri dinanzi al giudice del III Consesso pretorile Prederzolli, come in un suo antecedente esame, sostenne di non aver voluto rubare il baccalà, ma solo di essergli passato vicino. La guardia di p. s. Divovich depone però di aver veduto gente soffermata davanti il negozio in parola; accostatasi, fu invitata ad arrestare il Furlan.

Non essendo comparso il danneggiato sig. Pegan, il giudice, d'accordo con il ff. di P. M. Cav. Falser, decide di prorogare il dibattimento ed il Furlan dietro sua preghiera, viene rimesso per ora a piede libero, salvo a ricomparire dopo analoga citazione.

Il solito furticello al Punto franco. Il bandaio disoccupato Emilio E., d'anni 36, da Trieste, fu arrestato ieri al Punto franco, perchè trovato in possesso di una certa quantità di caffè di furtiva provenienza.

Tentato furto. L'altra sera verso le 9, quattro ladruncoli tentavano di penetrare nel magazzino del castagnaro Cesare Corazza, in via della Loggia N. 3, ma ne furono impediti dall'avvicinarsi delle guardie di p. s.

Ladri di polli. La scorsa notte ignoti furfanti s'introdussero nella cantina di Giovanna V. in via San Vito N. 10 e rubarono sei polli del valore di f. 8.

Scontro fra due veicoli. Ieri a sera, alle 7¾, il carrettiere Giovanni Morek, dirigevasi verso il cimitero, quando, giunto vicino all'osteria *Alla Tappa*, sentì una scossa violenta; le stanghette della sua carrettella andarono infrante e così pure il fanale. La via era oscurissima. Ecco che cosa era accaduto: Il carbonaio Giacomo Braicovich, da Pinguente, dirigevasi verso città. Alquanto ubriaco non vide il lume della carrettella, sicchè il suo carro, tirato da due mule, diede di cozzo in quel veicolo. Il Marek all'urto, riportò una ferita al dito mignolo destro.

Dopo un breve alterco fra i due, per discutere chi fosse stato la causa dell'incidente, si recarono assieme al Commissariato di S. Giacomo, dove l'ispettore Forbich assunse entrambi a protocollo.

Eccessi e minacce. In un caffè venne arrestato alle 2 della scorsa notte il facchino Celeste C., d'anni 34, da Maniago, perchè commetteva eccessi e minacciava gli avventori.

Augusto M., d'anni 36, venne arrestato la scorsa notte in via Carpison, perchè inveiva con pericolose minacce contro la propria moglie Maria.

Sbornia. Il sessantenne P., ieri nel pomeriggio, si tirò su tale una sbornia, che le guardie di p. s. dovettero ricoverarlo nell'ispettorato di via Tigor.

Minime. Ierinotte, in via della Barriera vecchia, certi Giuseppe B., d'anni 20, calzolaio, Antonio V., d'anni 18, facchino, Antonio B., d'anni 22, tagliapietra, Francesco B., d'anni 49, giornaliero, Giovanni B., d'anni 18 e Leopoldo B., d'anni 25, questi ultimi pittori, tutti da Trieste, alquanto brilli, con canti turbavano la publica tranquillità. Le guardie li condussero all'ispettorato di androna del Moro, dove furono trattenuti sino allo svanire dei fumi del vino.

Ogni giorno una. La signorina Zitellucci sta per discendere da un carrozzone della Tramway.

— Posso offrirle la mia mano? - le dice galantemente un giovanotto.

— Ne parli al papà.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Guerra in tempo di pace», in 5 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia Goldoniana diretta dal Cav. Giacinto Gallina. (Ore 8) «La famegia del santolo», in 3 atti — «Le done che pianze», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsino serale del 21 Novembre. La Borsa di Berlino chiude più debole e segna: Credit 167.60, Rendita Italiana 92.75, Rubli carta 200.30. Dopo Borsa: Credit 167.57. (La chiusa precedente segnava: 168.40, 92.90, 200.70, 168.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.6½, Rendita 96.92½, Meridionali 685½. (La chiusa precedente segnava: 103.65, 97.—, 686.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 92.55, poi —.—. La chiusa officiale segna: Francese 99.42, Italiana 93.60, Spagnuola 63⁵/₁₆, Banche ottomane 596.25. (Il Boulevard precedente segnava: 99.55, 93.75, 63⁵/₁₆, 593.75). — Qui Rendita da 91.½ a 91.75.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.98 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.70 a 119.95, Francia 47.40 a 47.75, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.05, Banconote germaniche 58.75 a 58.91, Rendita austriaca in carta 97.50 a 97.70, Rendita ungherese in oro 4% 112.90 a 113.10, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 314.50 a 315.50, Rendita italiana 90.50 a 90.75, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Londra 21. (Cambi Chiusa) Consolid. 97⁹/₁₆, Lombardi 8¾, Argento 38¾, Rendita spagnuola 63⅜, Rendita italiana 93.—, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98.⅛, Cambio su Vienna —.—, Sconto il piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 21. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.42, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 63.5/16, Azioni Banca Ottomana 596.25.

Parigi 21. Il Boulevard segna: 99.36, 93.52, 597.50, 96.56. Sostenuta.

Francoforte 21. Credit 266.62, Lombarde 83.75, Rendita oro —.—. Sostenuta.

Caffè. AMBURGO 21. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 78.—, per Marzo 76.25, per Maggio 75.50. Calmo.

— AMBURGO 21. Rio ordinario loco 65—72, reale 73—76, buono 77—84.

— HAVRE 21. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 98.75, per Marzo a fr. 98.—.

— NUOVA-YORK 21. (Apertura) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 21. — Importazione 1973 balle, Vendite 10000, Tenders in Doehtes 800. — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre 4⁶²/₆₄, Novembre-Dicembre 4⁶¹/₆₄, Dicembre-Gennaio 4⁶²/₆₄, Gennaio-Febraio 5.—, Febraio-Marzo 5 ²/₆₄, Marzo-Aprile 5³/₆₄, Aprile-Maggio 5⁵/₆₄, Maggio-Giugno 5⁹/₆₄, Giugno-Luglio 5¹¹/₆₄.

Farina. PARIGI 21. (Dodici Marche) Per mese corr. 47.90, per Dicembre 48.50 calma, quattro primi mesi 49.—, quattro mesi da Marzo 49.80. (Freddo.)

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 83.93, per Dicembre 84.09, per Marzo 84.91, per Maggio 85.96 per consegne future 80.78.—Gioia contanti 80.19, per Dicembre 80.26, per Marzo 81.57, per Maggio 81.96, per consegne future 77.64.

— PARIGI 21. Raviszone. Per mese corr. 59.25, per Dicembre 59.75, fiacco, quattro primi mesi 60.75, quattro mesi da Marzo 61.50.

Petrolio. BREMA 21. Loco 5.85. Calmo.

— ANVERSA 21. Loco 13.—. Calmo.

Spirito. BERLINO 21. Loco 52.—, per Novembre 31.25, per Aprile-Maggio 32.70.

— PARIGI 21. Per mese corrente 46.75, per Dicembre 47.25, fiacco, quattro primi mesi 47.25, quattro mesi da Marzo 47.25.

Zucchero. LONDRA 21. Java a scellini 15.⅜, Rappe greggio a sc. 13.⅞ calmo.

— PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 38.25 a 38.50 calmo, Bianco per mese corrente 40.30, per Dicembre 40.60, fiacco, quattro primi mesi 41.30, quattro mesi da Marzo 41.80, Raffinato da 107.— a 107.50.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

ARTURO ARNOULD. (36)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Il contratto, meditato e dettato da Marco Dalifroy, fu firmato, senza che nessuno la prevenisse o la consigliasse di riservarsi almeno quella parte d'indipendenza materiale che la legge accorda con parsimonia alla donna maritata, e, un bel mattino, Andreina lasciò il convento, per andare, sposa legittima del sig. Marco Dalifroy, ad abitare nel palazzo della via di Turenne, che noi già conosciamo, per esservi entrati 19 anni più tardi.

IV.

Andreina.

Ora, accadde che quella giovinetta era una donna, o piuttosto, che in quella giovinetta vi era la stoffa di una donna.

Nessuno lo sospettava - e lei meno di qualsiasi altro.

Di corpo, Andreina era piccola, gracile, vezzosa, ammirabilmente conformata nella sua statura snella; la sua pelle tendeva al color dell'ambra, come si verifica in quasi tutte le brune; il petto però era poco sviluppato.

Era graziosa, ma di un fascino squisito e profondo che non poteva piacere altro che a un artista o a persone delicate e appassionate esse stesse.

Per Marco Dalifroy era semplicemente una sciocca, una creatura senza vigore e senza pericolo.

Ella lo rispettava, lo considerava come un essere superiore, e, abituata al giogo, lo subiva da questo nuovo conduttore, come l'aveva subito dai conduttori precedenti.

La sola differenza è che questo nuovo conduttore le aveva dato una bambina.

A quella creatura che si vuole mantenere in un'infanzia eterna, e della quale non si vuole sviluppare nè il cuore nè la mente, si getta la maternità come un osso da rosicchiare.

E così fece il signor Dalifroy, ma fu questo il suo primo errore.

Prima di tutto Andreina essendo poco sviluppata e troppo delicata il medico proibì l'allattamento: che era il sogno del signor Dalifroy per sua moglie. La schiavitù d'Andreina non fu dunque tanto completa quanto desiderava.

Eppoi la maternità la sviluppò pienamente, ne fece una donna, come accade sempre in casi simili; i primi gridi di Emma svegliarono, nel cuore della madre, una certa eco di tenerezza, le rivelarono la vita, la passione ch'ella non conosceva punto, il sentimento, la voluttà di amare e di sagrificarsi per coloro che si amano.

Non avendo mai conosciuto l'altro amore, non avendo mai amato, nè avuto una affezione qualunque, propriamente parlando, per il suo signore e padrone, ella concentrò tutte le sue forze su questo nuovo affetto.

Mille sensazioni sconosciute penetravano ora in lei, sensazioni che prima le passavano innanzi senza interessarla.

Sentiva di avere una responsabilità, una autorità, una ragione di essere, un dovere da adempiere.

La madre inspirò più fierezza e più dignità alla donna, e quella culla vicino alla quale vegliava e che suo marito aveva posta ai di lei fianchi, come uno scudo protettore, l'allontanò sempre più da quel marito, che non rispondeva a nessuna delle nuove aspirazioni di cui si empiva il suo cuore, delle quali non aveva avuto mai nemmeno il più vago presentimento.

Per far partorire quest'anima che si agitava in Andreina era necessario un grande dolore. Ogni parto si fa nel dolore, e il dolore venne.

V.

Pel buco della serratura.

Andreina era un'innocente, una tradita, ma non una bestia.

Zenaide, seguendo il programma stabilito col suo amante, si era installata, fin dai primi giorni, nella giovane famiglia come in qualità di suocera, suocera a modo suo, e ciò non avea punto urtato Andreina, anzi le avea fatto piacere.

Nessuna ragione di opporsi alla nuova venuta e di diffidare di lei. Fu un'abdicazione completa: la famiglia d'Andreina divenne quella di Zenaide.

Questa vi spadroneggiava in tutto; disponeva per le occupazioni della moglie ufficiale, suggeriva ad Andreina come doveva vestirsi, le spiegava i doveri di moglie verso il marito e sorridendo, colla bianca sua mano l'immergeva fino alla testa nel fango della schiavitù, formandole delle cure e delle obligazioni di sposa un quadro appropriato al posto che voleva farle occupare in quella famiglia... in tre.

(*Continua*).